

Sindacati e imprese lanciano una nuova sfida per Brescia

«Ora stiamo uniti»

Bonometti (Aib): pronti a riqualificare i lavoratori della Stefana. Galletti e Bailo: c'è anche Invatec

Il confronto

MONTICHIARI. Le immagini utilizzate sono tante e talvolta un po' abusate, dall'essere tutti «sulla stessa barca» al «remare insieme nella medesima direzione». Funziona di metafora, però, il messaggio che arriva dalla tavola rotonda in scena nella prima giornata del congresso della Cisl di Brescia e Valle Camonica è chiaro: per governare il cambiamento bisogna confrontarsi ed agire uniti, sindacati confederali e associazioni imprenditoriali su tutti.

Una «nuova sfida per Brescia», come la definiscono dal palco, e «fondata sui fatti», come esige il presidente dell'Associazione industriale bresciana Marco Bonometti dal Centro Fiera di Montichiari.

La proposta. A mettere sul piatto il carico da novanta è lo stesso leader di Aib, Marco Bonometti: «Per dimostrare la nostra attenzione al tema del lavoro e dell'occupazione, insieme a Federacciai, Riconversider e Isfor 2000 siamo disposti a avviare un percorso di riqualificazione dei lavoratori della Stefana. Siamo coinvolti - chiude l'imprenditore - che quelle professionalità non debbano essere perse». E aggiunge: «Sappiamo tutto che valgono i fatti e non le parole. Gli industriali hanno capito benissimo che il valore aggiunto delle imprese sono gli uomini e le donne che ci lavorano dem-

tro, ed è per questo che la formazione è in cima alle nostre priorità».

Un annuncio che incassa l'approvazione unanime, dal leader di Apindustria Douglas Sivieri al padrone di casa Francesco Diomaiuta sino ai colleghi di Cgil e Uil Damiano Galletti e Mario Bailo, che ne propongono l'allargamento anche alla vertenza Invatec-Medtronic. «Lì ci sono 120 lavoratori in mobilità, e anche loro andranno salvaguardati e ricollocati», tira corto Bailo, che come Galletti punta sulla concretezza per costruire un terreno comune di dialogo.

«Stipiamo il sistema», spiega il segretario della Camera del Lavoro. Partiamo da casi concreti: utilizziamo strumenti legislativi che ci sono. Si parla tanto di politiche attive: ora vediamo se con i sacrifici che sono disposti a fare le lavoratrici Invatec, anche in termini di riduzione di orario, non si riesce a ricollocarle.

Concretezza. Le altre due facce della sfida della concretezza si chiamano Industria 4.0 e partecipazione. «Nessuno ha studiato la rivoluzione francese prima che succedesse», dice Sivieri. «C'è però un dato incontroverti-

bile: tutte le rivoluzioni industriali hanno portato un aumento dei posti di lavoro. E su questo dobbiamo lavorare, perché una rivoluzione si può governare, ma solo stando tutti vicini e studiando», rincara la dose. «Mettiamo in agenda una serie di incontri e scegliamo 2 o 3 temi su cui muoverci uniti» gli fa eco Diomaiuta, mentre Bailo offre lo spunto di dialogo anche su un altro fronte caldo, la compartecipazione dei lavoratori ai

Partecipazione. «Già il premio di risultato è una compartecipazione», lo blocca Bonometti. Poi ammette: «Sul passare dalla compartecipazione sul salario a quella in azienda non sono pronto. Prima bisogna formare i rappresentanti sindacali».

«La partecipazione non può essere ridotta al premio di produttività», ribatte Diomaiuta, che però si dice «soddisfatto» del fatto che un tema nel dna Cisl sia arrivato a ottenere ampia cittadinanza anche negli altri sindacati. Pur con qualche bacchettata (Patto per Brescia e Articolo 18 su tutti) il sentore è quello di un impegno da parte di tutti i relatori ad «abbassare le armi» per rimettere al centro il riscatto economico del territorio. Un riscatto che passa anche attraverso il rinnovato impegno del

«sistema Brescia» su punti chiave come l'aeroporto (per tutti strategico nel rilancio economico e infrastrutturale) e la fiera (per Bonometti «un problema risolto», ma non per Galletti. Sui titoli di coda, il saluto quasi affettuoso tra Bonometti e Sivieri, specchio di qualcosa che forse davvero si muove. **N.A.O.**

«Il tema della partecipazione non può essere ridotto al premio di risultato»



Francesco Diomaiuta
Segretario Cisl



In sala, i delegati della Cisl di Brescia al Centro Fiera del Garda di Montichiari



Apindustria. Douglas Sivieri



Aib e Cgil. Marco Bonometti e Damiano Galletti



Uil. Mario Bailo

LA RELAZIONE

L'intervento del segretario provinciale della Cisl

TORNIAMO SUL TERRITORIO PER NON INDEBOLIRCI

Angela Dessì

Giovani, donne, partecipazione, ma anche Europa, globalizzazione e relazioni industriali. E - soprattutto - Cisl. Il leader del sindacato bresciano di via Altipiani d'Asiago, Francesco Diomaiuta, non risparmia alcun tema in occasione della tradizionale relazione di apertura dell'appuntamento congressuale, ma guarda con particolare attenzione a quanto fatto in casa sua. «Una domanda dobbiamo porcela - esordisce - il nuovo assetto organizzativo ha migliorato la rappresentanza della Cisl a Brescia e in Valle Camonica? La contaminazione delle due esperienze è servita a dare valore aggiunto alla tutela e ai servizi che garantiamo a quanti ci affidano il compito di rappresentarli?».

Domande alle quali lui stesso non dà «risposte nette» anche perché, precisa, «un solo mandato congressuale è un tempo relativamente breve per valutare». Eppure, Diomaiuta non manca di evocare, come segnale, proprio la scelta di un cammino come guida della Cisl provinciale, evidenziando la necessità di «tornare al territorio» inteso non solo come luogo di

lavoro ma «anche come luogo di cittadinanza in cui si sviluppa e cresce l'essere comunità». Aggiunge: «In questi anni abbiamo assistito a un indebolimento del sindacato», evocando «le dolorose ed esecrabili vicende dell'anno scorso», per poi precisare che il percorso interno di accorpamento delle categorie «va ripreso, anche in maniera più decisa». Ecco allora che per Diomaiuta è necessario spingere sul superamento dei 706 contratti collettivi nazionali esistenti e sulla razionalizzazione delle più di 40 forme di contratti individuali oggi presenti.

«Anche la regionalizzazione di alcune categorie della Cisl va meglio costruita perché se troppo spinta rischia di non dare rappresentanza ai lavoratori sul territorio», continua per poi chiamare in causa la ritrovata unità confederale, palesata sul contratto metalmeccanico, «ma non solo». Per il leader Cisl, infatti, unità non significa «rinunciare ad esprimere l'originalità della propria cultura sindacale». Piuttosto, è un modo «di guardare ai problemi e stare nella realtà che ci fa distanti da chi pensa all'unità a corrente alternata».

IL CONGRESSO CISL. Al Centro fiera di Montichiari la prima giornata delle assise tra sollecitazioni, impegni e iniziative

Imprese-sindacati, il dialogo si rinnova per costruire il futuro

Bonometti propone un percorso per dare opportunità ai lavoratori della Stefana di via Bologna. Bailo va oltre: «Lo stesso alla Invatec»

Stefano Martinelli

Tra promesse di dialogo, progetti concreti e alcune antiche ruggini, il futuro di Brescia prova a ripartire da Montichiari. Precisamente dal Centro Fiera del Garda, dove oggi si conclude il congresso provinciale della Cisl territoriale (il secondo dopo l'unificazione con Valle Camonica-Sebino), e già ieri, giornata inaugurale, si è respirata un'aria «diversa». Non solo per la presenza al tavolo della tavola rotonda - moderata da Ermilio Bissolotti del Gdb - dei leader sindacali di Brescia, Francesco Diomaiuta (Cisl), Damiano Galletti (Cgil) e Mario Bailo (Uil), e dei due presidenti Marco Bonometti (Aib) e Douglas Sivieri (Apindustria). Ma anche per i toni usati, all'insegna della concretezza.

«I SINDACATI e le organizzazioni imprenditoriali devono smetterla di essere distanti, gli anni '80 e '90 sono finiti da un pezzo - ha attaccato Douglas Sivieri -. Il confronto deve essere lo strumento per rimettere al centro il lavoro e il diritto a esso». Un invito che è stato subito raccolto



Una fase del confronto tra sindacati e imprenditori nell'ambito del congresso Cisl. FOTOLIVE/ANSA/ITALIA

da tutti i relatori con soddisfazione. «Bisogna dialogare partendo da ciò che non ci piace, non sentendosi sempre i primi della classe», ha rilanciato Mario Bailo, mentre il leader dell'Aib l'ha trasformato in pratica. «Il Sistema Brescia, quando fissa degli obiettivi chiari, li raggiunge» - ha sottolineato Bonometti -. Per quanto riguarda i lavoratori dello stabilimento di via Bologna a Nave della Stefana spa in concordato preventivo» (non coinvolti dall'offerta attuale, che vale 5 milioni di euro con l'assorbimento di 37 dei 141 addetti, salvo proposte migliorative), «siamo disposti, come Aib,

ad avviare un percorso di riqualificazione, con Federacciai, Isfor e Riconversider, affinché vengano riassunti in altre aziende e non vadano perse le loro professionalità», ha detto.

Una promessa, quella di Bonometti, quasi un «pegno» del nuovo corso, cui Bailo ha aggiunto un'altra necessità. «Si faccia un'azione comune anche per i 113 dipendenti della Invatec-Medtronic a Roncadelle e Torbole Casaglia, che rischiano il licenziamento - ha sollecitato il segretario generale della Uil -. Insieme si possono gestire le sfide della provincia». Un'apertura al dialogo è emersa an-

che da Damiano Galletti. «A livello sindacale ci sono differenze, su alcune delle quali però ci si può incontrare», ha spiegato il leader Cgil accogliendo positivamente l'impegno sulla Stefana prospettato da Bonometti. Poi ha invitato «a pensare al futuro, lasciandosi alle spalle il passato». Questo per rispondere anche alla punzecchiatura del leader Aib che, riferendosi al mancato «Patto per Brescia» richiamato anche da Francesco Diomaiuta nella relazione introduttiva, ha indicato nella Cgil «la causa della deriva del progetto. Si è impuntata sulla certezza della retribuzione, mentre noi

spingevamo per i premi di risultato variabili - ha ricordato Bonometti -: sono uno strumento di partecipazione alla vita dell'impresa da parte dei lavoratori, vero valore in più per le aziende».

MA SUL tema del maggiore coinvolgimento degli occupati all'interno delle imprese si è notata ancora una certa distanza tra le posizioni. «La Cisl da tempo ne ha fatto una sua battaglia caratterizzante e ci riempie di orgoglio vedere che finalmente il problema è stato posto all'ordine del giorno - ha ricordato Diomaiuta -. Ma non può unicamente limitarsi ai premi di produttività». Inevitabilmente, in questo contesto, si è inserito il capitolo Industria 4.0, sul quale si è tentato di costruire un percorso comune (con il tavolo aperto in Camera di commercio) «al quale l'Aib non ha aderito - ha precisato Sivieri -. Ora l'invito che le rivolgiamo è di mettersi insieme in vista di un obiettivo comune». Labbraccio, dopo il dibattito, tra Bonometti e Sivieri - entrambi in scadenza di mandato - ha segnato una riappacificazione: ora l'auspicio è che il nuovo asse imprenditori-sindacati possa imboccare una strada condivisa, per dare basi solide e nuove certezze al futuro di Brescia. ■

STEFANO MARTINELLI

Prove tecniche di dialogo tra imprenditori e sindacato

Tutti attorno ad un tavolo alla ricerca di «nuove relazioni»

Prove tecniche di dialogo. A questo è servito il dibattito tra i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil ed i presidenti, in scadenza, di Aib e Api che ha accompagnato la mattinata dei 222 delegati presenti ieri all'assemblea generale della Cisl al centro fiero del Garda. Un dialogo che negli anni si è spesso interrotto, sicuramente non facile nonostante tutti ne abbiano riconosciuto l'urgenza e l'utilità. E per passare dalle parole ai fatti, un confronto è già possibile: le 112 lavoratrici della Invece che rischiano il posto di lavoro. Una vicenda che parte da lontano e che oggi ha urgenza di una strategia per creare le condizioni per far rimanere l'azienda biomedicale a Brescia. Buone notizie invece per quei lavoratori Stefana che rischiano di non passare alla nuova proprietà. Per loro l'impegno formale del presidente Aib per una riqualificazione gestita da Federacciai, Riconversider, Aib e Isfor 2000. Obiettivo: trovare più facilmente un nuovo posto di lavoro.

E se Douglas Sivieri (presidente Api) ha ribadito il potenziale del dialogo come «strumento per difendere il diritto



Il confronto Damiano Galletti, a sinistra, e Douglas Sivieri (Api) (LaPresse)

al lavoro», Bonometti, gelando la platea, ha dichiarato di «sottoscrivere al 100% la relazione» del segretario Cisl Francesco Diomaiuta. Soprattutto nei punti in cui si ricorda che «il mondo è cambiato ma senza impresa e lavoro non c'è crescita». «Nuove relazioni attraverso il confronto» è uno degli obiettivi del segretario Cgil, Damiano Galletti che ha preferito sottolineare la ritro-

vata l'unità sindacale piuttosto che evidenziarne le distanze, leggi voucher. Linea condivisa dal segretario della Uil, Mario Bailo che ha ricordato il prossimo passo unitario: «il primo ufficio di patronato di Cgil, Cisl e Uil».

Ma non solo. L'industria 4.0 è già qui ma i suoi effetti non sono ancora certi, «per questo occorre governare il cambiamento e le sue conseguenze».

Per questo Bonometti ha chiesto di «avere le idee chiare» prima del confronto rilanciando con una proposta: «formate di più i rappresentanti sindacali». Uile.

Così come il saper guardare oltre di Sivieri: «La Siemens ha annunciato una riduzione del 70% dei dipendenti nei prossimi anni. La Beretta Usa è di fianco alla principale azienda produttrice di polimeri di acciaio del mondo ma altrettanto vero è che, storicamente, tutte le rivoluzioni industriali hanno creato più posti di lavoro». Minori certezze le ha espresse il segretario Cisl che si è detto «preoccupato» ribadendo comunque la necessità «di non subire i nuovi processi».

E sul coinvolgimento dei lavoratori nelle aziende non si è lasciato sfuggire una nota di orgoglio: «questa impostazione è nella nostra storia, la partecipazione è il riconoscimento del ruolo dei lavoratori come attori principali nei processi di riorganizzazione». Ma per il momento ci si è fermati al primo gradino: il premio di risultato.

Roberto Giulietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA